

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6254

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

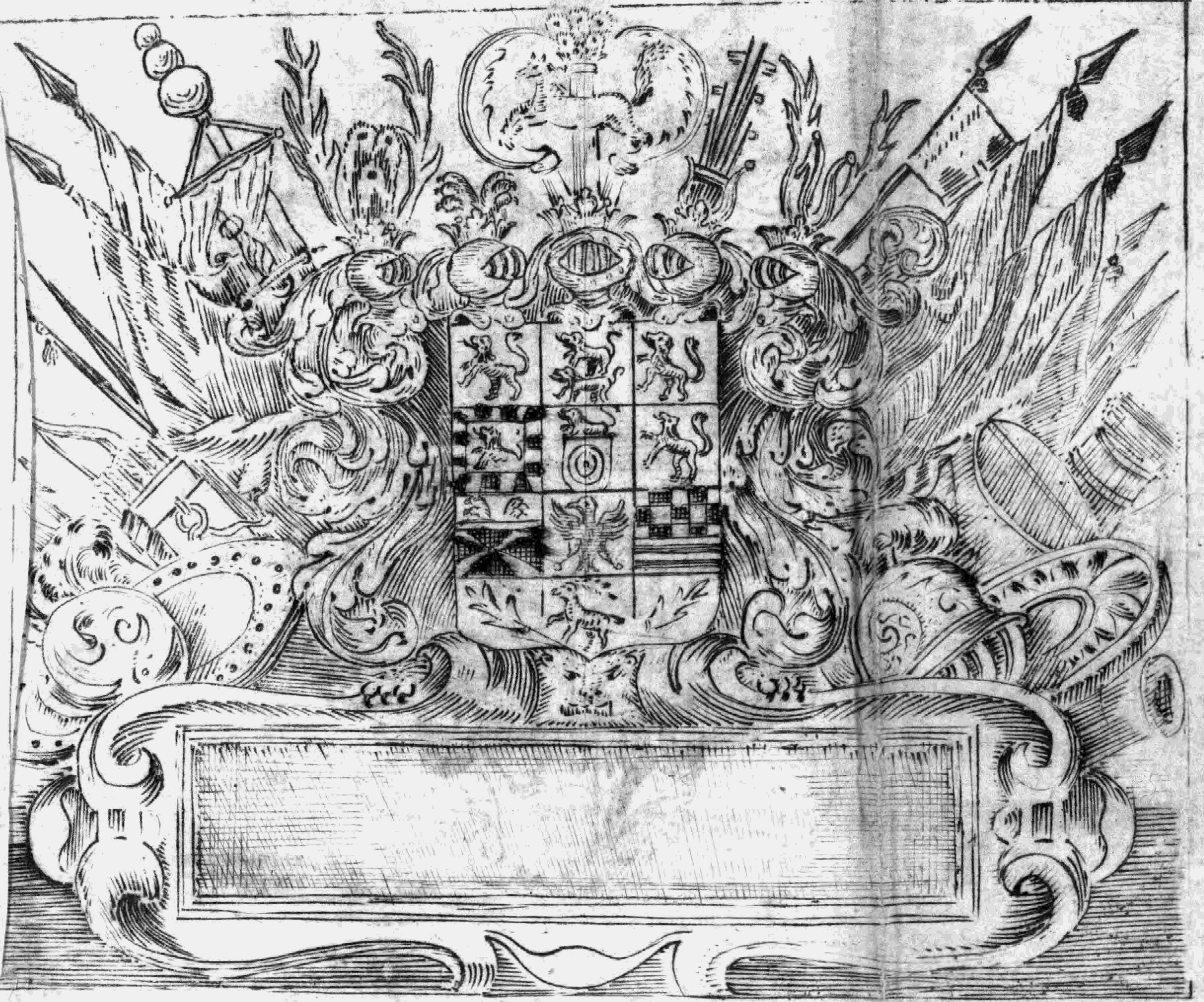
2627

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE







IL VATICINIO  
DELLA FORTVNA.  
MVSICALI ACCLAMATIONI

*Consacrati da S. E. il Signor*

**M A R C O  
C O N T A R I N I**

Procurator di S. Marco .

*All' Altezza Serenissima*

**D' ERNESTO  
A V G V S T O**

VESCOVO D' OSNABRVG ,  
Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

*In occasione , che l' A. S. favorisce  
S. E. nel luoco di PIAZZOLA.*

DEL DOTTOR PICCIOLI.



IN PIAZZOLA , M. DC. LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.  
*Con Licenza de' Superiori .*



# IL VATICINIO DELLA FORTVNA.

Deliciando l' A. S. nell' Aque illuminate da molte Statue, affiso alla Cena apparecchiata nel Buccentoro corteggiato da due Galere, seguirà sopra il Corridore esistente in vn lato del Palazzo, che riguarda l' Aque stesse l' infra scritta Serenata.



*La Musica, La Gloria, La Fortuna,  
e Cintia.*

Mus.



R, ch' in Tom-  
ba d' orrori  
La fosca Notte  
hà già sepolto  
il giorno,  
E splendon d'  
ogni intorno

Faci di Stelle al Funeral del Lume;

Lascio le molli piume;

E seguo il Raggio della Dea Triforme,

Per vagheggiar il mio bel Sol, che  
dorme.

Pupille vezzose

Nel Sonno sopite,

Posate dormite,

Dormite sì, sì,

Frà placide pose

Godete la calma,

Ch'

Ch' Amorà quest' Alma

Dal seno rapì.

Pupille, &c.

Glor. Taci ò Musica Dea, ne vegga il  
Mondo

Sott' all' ombra de Mirti,

Neghittosi gl' Allori

Dei lasciuetti Amori

Sù molle guancia inghirlandar le Ro-  
se:

Lascia il Vol di Cupido,

E seguì ormai d' immortal Gloria il  
grido.

Mus. Diua, di qual impresa

Solecito desio

Toglie all' otio innocente il canto  
mio?

Glor. Or, che sù queste sponde

Il bel Fior de gl' Eroi la Gloria onora,

Scioperata dimora,

In amoroze gare,

Dillapidar non diè l' hore più care.

Mus. Della Gloria ai voleri

Schiaua è la mia Fortuna; in questo  
punto

A' vn fibillar d' Alloro

Squoto l' eburnea Cetra, el' Plettro d'  
oro.

A 3

Qui

*Qui s'ode ad' accordar li stromenti  
doppo di che segue lo strepitoso  
concerto d'armonica Sinfonia.*

Mus. Al GRAND'ERNESTO  
AVGVSTO

Tralcio regal de Cefari Famosi,  
Il di cui Brando inuitto  
Crebbe le Palme alla Mosella, e al  
Rhenò,  
Con tributi diuoti  
Dell' Apollinea Fronda vmilio i Vo-  
ti.

Tù, che sei Fulmine in Guerra  
Godi in pace hore beate,  
Già ai sospir d' aure temprate  
Brilla il Ciel, ride la Terra.  
Godi in pace hore beate  
Tù, che sei Fulmine in Guerra.

Glo. Dell' Atestin Vetusto  
Inclito Germe; al cui Valor sublime  
Là ne Belgici Campi  
Fè Scena il Suolo, e fù Teatro il Mon-  
do,  
Or che di Glorie abondo,  
Doni all' Anima Grande  
Fortunati respiri,  
Frà dorate ritorte,

Ven-

Vengo à scorgerti al piè schiaua la  
Sorte.

Fort. Io, che cieca non sono  
Ai Rai del Merto, e de Guerrier più  
illustri

Sù Ruota indifferente  
E buone, e ree l' alte Vicende aggiro;  
A tè del Ciel Germano  
Astro di pura Luce, anzi gran Nume,  
Al veridico suono  
D' armoniosa Clio,  
Prosperi euenti à pressaggir vengh' io.  
Benche Cieca rasmembri Fortuna,  
Tal si finge, mà Cieca non è:  
Quella Benda, che il guardo  
gl' inuoglie,  
S' inuola, si toglie  
Se la Gloria fà icorta al suo piè.  
Benche, &c.

Glor. Del Pressaggio felice,  
Sian vigili Custodi in Ciel le Stelle:  
In braccio à Dori in tanto  
Resti immobile il flutto, e à Giuno  
in Seno  
Posi Zefiro alato,  
Se con le Voci tue fauella il Fato.  
Fort. Là del Destin nelle Fucine eterno  
Sù la fatal Incude

Tem-

Tempra Fabro immortal Fulmine or-  
rendo,

Ch' in trè parti affilato  
Triplice piaga in vn sol punt o vnisce;

Questo à noi pressaggisce

Nella man de tuoi Figli,

**MASSIMIAN, GIORGIO**

**LVIGGI, E AVGVSTO,**

Che Bisantio sconfitto

Vedrà in trè parti il suo Signor traffit-  
to:

Onde l' Aquila tua co i tuoi Leoni,

Segua il Vol Fortunato

D' Aquila Augusta, e del Leon alato.

*Glor.* Vincerà, sì vincerà

L' empio Trace il suo Valor.

*Mus. e Fort. à 2* E il guerriero suo sudor

Nuoue Palme inaffierà.

*à 3* L' empio Trace il suo Valor,

Vincerà, sì vincerà.

*Mus.* Mà come or', che rimbomba

In lieti applausi ebro di gioia il Cielo,

Con nuuoloso Velo,

Cintia da noi s' asconde,

E trà gl' orrori Ragi suoi confonde?

*Cint.* Ben' à raggion mi cuopre

Vertiginoso orrore,

E radoppio il pallore

Al

Al freddo Lume: or', che trà mille

Faci,

Veggio di Notte à scorno

In faccia all' ombre insuperbir il gior-  
no:

Onde forz' è, ch' io tema

Sparfa nel Suol, s' vn tanto incendio  
auampa,

Del Luminar maggior l' eterea Lāpa:

Dense Caligini,

Notturme Tenebre,

Tingete à Cintia

Il bianco Vel:

Ora ch' in cenere

Il suol dilleguasi,

E vanti incendij

Vomita il Ciel.

Dense, &c.

*Glor.* Qual van timor t' ingombra

Pallida Dea? non vedi,

Ch' al Prence **ERNESTO AV-**

**GVSTO,**

Trà l' aque, e trà gl' ardori

Qui suda il Fasto in machinar stupori?

Vieni accosta i tuoi Rai,

E ammirando vedrai

Del **CONTARINO** in quest'

ameno Luoco

A' ga-



A' gala di Nettun, scherzar il Fuoco.  
Rasserena il fosco Lume,

Bianca Dea non paentar:  
Rendi al Raggio in pallidito  
Il Candor del viuo argento,  
E si vegga in vn momento  
Chiara Cintia à scintillar.

Rasserena, &c.

Cin. D'vopo non v'è di Luce

Là doue vn Sol risplende,

E doue tante Stelle,

Quante Dame sì belle

Dentro l'augusta Mole

Vibrano ardori, e fan Corona al Sole.

Fort. Triuia, saggio Rispetto

A retra i passi tuoi,

Faran scorno al tuo Lume, i Lumi  
suoi.

Io lo sò,

Quanti Amanti

Vn lor sguardo faettò:

Basta dir, ch'ogni momento

Pregar sento

La Fortuna,

Ch'à lor doni sorte alcuna

Con quel Bel, che gl'infiammò.

Io lo sò, &c.

Mus. Chi non sà,

Quan-

Quanti pianti

Cagionò la sua Beltà:

Dirò sol, ch'à tutte l'hore

Per Amore

Si stà in pene,

Ne più sperì hore serene

Chi per lei penando stà.

Chi non sà, &c.

Glor. A bastanza il tuo Canto

S'vdì sù queste spiagge ò Dea canora,

Già la dorata Prora

Squarciando il Flutto infido

Lacera l'onde, e più non bacia il Li-  
do.

Fort. Per i solchi spumosi

Seguirà l'ampia Mole il Volo mio.

Restate Amiche in pace,

Glor. Cint. Mus. à; Amica addio.

Fort. Nel Mondo, chi non hà

Fortuna in suo fauor,

Non sperì di goder:

S'ogni Felicità,

Che può far lieto vn Cor,

Stà solo in mio poter.

Nel, &c.

I L F I N E.

